

Gazzetta del Sud 1 Novembre 2025

Gli affari toscani del clan Scimone, 8 condanne

Firenze. Cade l'aggravante del metodo mafioso nella sentenza pronunciata dal Tribunale di Firenze contro la cosca calabrese Scimone, coinvolta in pretese frodi-carosello e riciclaggio tra aziende del distretto del Cuoio di Santa Croce sull'Arno. L'inchiesta, denominata "Vello d'oro" e coordinata dall'allora pm Dda, Ettore Squillace Greco, aveva preso spunto nel 2014 dalla denuncia di un imprenditore conciario minacciato per un prestito a tassi usurari, con interessi del 17% giornalieri. Otto su 12 imputati sono stati condannati a vario titolo per usura e riciclaggio: tra loro Antonio Scimone (5 anni e 4 mesi più 10mila euro di multa), Cosma Damiano Stellitano (4 anni, multa 7.400 euro) e Giuseppe Nirta (solo per usura, a 2 anni e 6 mesi, multa 6.000 euro). Scimone, Stellitano e Nirta sono stati assolti o prosciolti per prescrizione su altri capi d'imputazione, così come Antonio Barbaro. Le indagini hanno ricostruito un flusso di denaro dalla Calabria alla Toscana, giustificato da fatture false per acquisti di pellami inesistenti, che alimentava i prestiti usurari.